Anno XLVI - N. 18

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 18 gennaio 1912

SI CONTINUA A PARLARE DELLA TRIPLICE

L'insentro con Kiderlen Waechter con Di San Giuliano

Situazione invariata a Tripoli e in Cirenaica

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il materiale per la ferrovia Tripoli-Ain Zara

I deputati in visita alle trincee

TRIPOLI, 16 - (Ufficiale). — *Con la Città di Cagliari sono giunti 150 operai addetti ai lavori della ferrovia che saranno alloggiati in un apposito baraccamento, montato dal genio e dai bersaglieri. E' incominciato lo sbarco del materiale ferroviario. Continuano ad arrivare arabi che, eludendo la stretta sorveglianza dei turchi, disertano per lavorare le loro terre. Vari deputati si sono recati a visitare Ain Zara ed hanno ammirato le opere di fortificazione. Le posizioni nemiche sono immutate.*

La situazione invariata a Tripoli

TRIPOLI, 17. — (ore 11). — Ufficiale. — *La situazione del nemico è sempre invariata. Nelle loro ricognizioni il capitano Moizo, e il tenente Gavotti accertarono che il nemico conserva le solite dislocazioni.*

Alla vigilia dello scioglimento della Camera turca

COSTANTINOPOLI, 17. — Si assicura che, in seno alla commissione senatoriale, incaricata di discutere il rescritto del sultano soltanto, Hilmi pascià e l'ex-ministro della guerra Salik pascià si dichiarono in favore di un esame preventivo delle questioni pregiudiziali. Si ignora però se i due senatori rifiuteranno di firmare il rapporto della commissione.

La seduta del senato che doveva aver luogo oggi fu rinviata a domani, dovendosi iniziare la discussione del rapporto della commissione.

In seguito all'insistenza della commissione senatoriale il rescritto del sultano fu controfirmato dal granvisir e da tutti i ministri.

Si attende dopo domani la lettura del decreto di scioglimento della camera.

Un deputato dell'opposizione Ismail Kemal Albares è partito per la Grecia.

Gli effetti della politica dei Giovani Turchi

ATENE, 17. — Nella sua rivista annuale il *Messaggero di Atene* constata l'importanza del fattore greco nel problema orientale. Il giornale indica il progresso ellenico e dimostra che la politica nazionale Giovane Turca ha costretto le nazionalità della Turchia a mettersi d'accordo per proteggere i loro diritti ed i loro privilegi religiosi e nazionali. La stessa politica ha spinto gli Stati cristiani della penisola balcanica verso un accordo cordiale.

L'eterna polemica sulla Triplice

Un'altra nota ufficiosa

ROMA, 17. — Commentando l'articolo che un eminente uomo di Stato austriaco pubblica nella *Neue Freie Presse* sulla unione dell'Italia nella triplice alleanza il *Popolo Romano* scrive di non sapersi spiegare in alcun modo per quali ragioni l'opinione pubblica in Austria debba essere agitata circa le relazioni con l'Italia al punto da chiedersi quali siano i rapporti fra i due Stati.

Da parte nostra, scrive il *Popolo Romano*, nulla è avvenuto che possa giustificare l'agitazione e l'inquietudine cui accenna la *Neue Freie Presse*. La crisi nervosa di indignazione che si manifestò in una parte della stampa austriaca allo scoppio della guerra Tripolina non alterò menomamente l'opinione pubblica Italiana la quale apprezzò grandemente e generalmente la difesa fatta dal Governo Austriaco della ragione nostra rispetto alla Turchia.

Le polemiche sulle dislocazioni militari caddero alla luce della verità. Nessun malinteso quindi vi può essere dopo le manifestazioni cordiali del parlamento austriaco e del conte d'Aherenthal in seno alle Delegazioni; nè i discorsi di qualche rimbambito clericale Viennese o Salisburghese possono produrre in Italia la menoma impressione. In quanto al rimprovero del soverchio riavvicinamento dell'Italia alle potenze Occidentali, la politica dell'Italia è nota ed immutabile: Fedeltà e cordialità verso le potenze alleate, lealtà e cordialità verso le potenze amiche.

L'INCONTRO FRA KIDERLEN E DI SAN GIULIANO avrà luogo il 20 Gennaio a Roma

BERLINO, 17. — In seguito alla notizia di un giornale parigino che il ministro degli esteri germanico Kiderlen-Wachter si recherebbe nell'Italia settentrionale e avrebbe un incontro con di San Giuliano, un'agenzia telegrafica di Berlino si rivolse al ministro degli esteri il quale le mandò la seguente risposta: «Mi recherò per un po' di tempo nell'Italia settentrionale ed andrò anche per un giorno a Roma per fare la conoscenza del marchese di San Giuliano».

Il convegno di Kiderlen-Wächter col marchese di San Giuliano seguirà la sera del 20 gennaio a Roma.

Fu una visita di cortesia

VIENNA, 17. — La *Politische Correspondenz* conferma che la visita fatta l'altro ieri dall'arciduca Leopoldo Salvatore all'ambasciatore d'Italia, duca D'Avarna, fu esclusivamente un atto di cortesia, come quello compiuto anche l'anno scorso in risposta agli auguri dell'ambasciatore pel Capodanno.

I liberali viennesi protestano contro i clericali nemici dell'Italia

VIENNA, 17. — La *Neue Freie Prese* riferisce che ieri in un'adunanza di liberali per protestare contro lo acquisto di una miniera di carbone da parte del Comune di Vienna, il consigliere comunale dott. Granitsch approfittò dell'occasione per dire quanto segue: «Vorrei parlare qui di un altro tema con lo stesso diritto col quale il barone Fuchs ha parlato dinanzi ai contadini salisburghesi. I clericali vogliono aizzarci alla guerra contro l'Italia (*Vergogna!*). Abbiamo ben altro da fare che ristabilire lo stato pontificio (*vivi applausi*). La cittadinanza di Vienna deve elevare energica protesta contro questi aizzamenti dei clericali alla guerra. Noi non vogliamo la guerra con l'Italia (*acclamazioni frenetiche*).

Il presidente Noske dice: Sono lieto che si sia toccato questo tema. Sa il barone Fuchs che cosa fa? Sa il Fuchs che cosa sia la guerra? Fortunatamente siamo in tempi nei quali la popolazione ci pensa prima li fare la guerra. Nessuna persona ha interesse a ristabilire il potere temporale. Dobbiamo finalmente protestare contro queste sobillazioni di parte clericale. Il popolo austriaco non vuol la guerra con l'Italia (*rinnovati applausi prolungati*). L'oratore propone quindi un ordine del giorno, che è accolto all'unanimità fra grandi applausi, e che dice:

«L'adunanza biasima le istigazioni dei clericali alla guerra, istigazioni come quelle contenute nel discorso dell'ex-presidente della Camera barone Fuchs, perchè costituiscono una ingiustificata violazione dei riguardi internazionali. L'assemblea protesta contro questo malvagio gioco che si fa coi beni e col sangue della popolazione, la quale non vuol saperne di permettere che le sue critiche condizioni si peggiorino ancor più con una guerra. Si esortano tutti i consenzienti in tutta l'Austria ad elevare con la stessa energia la stessa protesta contro le agitazioni popolari dei cristiano-sociali e di altri clericali».

I commenti alla dichiarazione del Ministero francese

PARIGI, 17. — I giornali ministeriali, commentando le dichiarazioni del governo francese e il voto di ieri constatano il successo di Poncairè e Bourgeois. Esprimono la speranza che i 440 che votarono l'ordine del giorno Delimier seguiranno il governo, che potrà disporre di forze mirabili che nessun potere ebbe mai a sua disposizione. Esso vivrà abbastanza per condurre a buon fine l'affare marocchino; la riforma elettorale, le leggi laiche e quelle per gli operai.

I giornali dell'opposizione dicono che, dopo il voto di ieri, la situazione politica rimane indecisa. Si chiedono se trionferà Poncairè o Bourgeois. Dopo le dichiarazioni di questo è inutile credere alla indipendenza e alla moderazione del gabinetto.

Il ritorno dei Sovrani inglesi, il saluto della squadra francese

TOLONE, 17. — La divisione che la Francia invierà a Malta per salutare il Re e la Regina d'Inghilterra sarà formata da parecchie corazzate ed incrociatori e da varie torpediniere agli ordini dell'Ammiraglio Boue De Le Peyrer. A bordo delle corazzate saranno dati ricevimenti in onore dello Stato Maggiore e degli equipaggi della squadra Inglese del Mediterraneo.

LA RIVOLUZIONE CINESE

I particolari dell'attentato contro il dittatore

PECHINO, 17. - Al momento dell'attentato Iuan Ski Kai usciva da palazzo ove erasi trattenuto a parlare circa l'abdicazione del trono.

Le truppe e la polizia facevano ala al suo passaggio. Gli agenti e i soldati si erano disposti a tre metri di distanza, uno dall'altro uno colla fronte verso l'interno, l'altro verso l'esterno.

I cordoni avevano la baionetta innastata e i fucili carichi. La carrozza di Juan Ski Kai coi vetri abbassati, procedeva seguita da un plotone di cavalleria. Vicina alla casa del corrispondente del *Times*, al cui angolo si trovavano tre cinesi ben vestiti, la carrozza non distava da essi che venti metri quando uno di essi lanciò una bomba che cadde e scoppiò a quattro o cinque metri dalla carrozza.

L'esplosione non fu molto violenta ma tutte le case furono scosse, per alcune centinaia di metri di distanza.

Juan Ski Kai non manifestò alcuna emozione. I soldati e la polizia con disciplina e prontezza ammirabili fecero in trenta secondi sgombra la via dai cittadini e la occuparono mentre i loro compagni inseguivano gli aggressori che si rifugiarono in una casa da the vicina, dove si trovano ancora. I morti raccolti sulla via sono sedici.

Il carnefice trovasi dinanzi alla casa attendendo gli ordini.

PECHINO, 17. — Il giovane che gettò la bomba al passaggio di Tuan Shi Kai sarà probabilmente giustiziato.

Un'altra città conquistata dai rivoluzionari

PECHINO, 17 — Tre incrociatori rivoluzionari a Shanghai, lasciando al largo tre trasporti, entrarono ieri nel porto di Cefù, accolti con vivo entusiasmo dalla città. Anche i dintorni passarono ai rivoluzionari. Trecento rivoluzionari provenienti da Duran con un vapore giapponese presero pacificamente possesso di Tangeen presso Cefù. Si segnalano gravi disordini nella provincia di Honan sopratutto a Ce-ne-fu, ove il rappresentante della Francia fece riunire gli impiegati ferroviari.

Sono scoppiati disordini anche a Tientsin. Si segnalano pure gravi disordini in altri punti.

La protezione francese alle missioni cattoliche in Cina

BRUXELLES, 17. — Rispondendo ad un dispaccio in cui si chiedeva se il Governo Francese aveva intenzione di chiedere alle altre potenze il protettorato delle missioni cattoliche in Cina, al Congo ed alle Filippine, il Ministro degli affari esteri francese dichiara che non è avvenuto alcun cambiamento nella questione del protettorato delle missioni cattoliche in Cina. Il Governo della Repubblica Francese continua ad intervenire a Pechino in favore di quelle missioni che ne faranno richiesta.

L'aviatore Doundee vola e scrive

LONRA, 17. — Il *Daily Telegraph* dice che l'aviatore inglese Doundee che fa esperienze con uno stabilizzatore automatico ha fatto un uscita su di un aeroplano venerdì e ha scritto mentre volava alcune note che il giornale riproduce in *fac simile*.

Il caldo e lo sciopero a Buenos Ayres

GENOVA, 17. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Il caldo va aumentando di giorno in giorno. Non si vive più; e chi può farlo fugge verso le villeggiature che sono affollatissime. Il calore è veramente eccessivo. Scoppiano uragani e copiose grandinate. La situazione è invariata. I ferrovieri resistono sempre e finora il numero dei treni che circolano è limitatissimo. A cura di alcuni eminenti personalità si è costituito una specie di comitato che ha iniziato le trattative per un arbitrato, escludendo però come rappresentanze le ingerenze del governo. Si spera di riuscire; ma finora le speranze di un componimento è molto lieve. Le società esercenti intanto persistono nella idea di non più riprendere al servizio gli scioperanti, ed hanno chiesto telegraficamente in varii paesi di Europa l'invio di personale. Ne viene di conseguenza che la situazione si mantiene sempre critica, ed i danni prodotti da questo stato di cose aumentano. Le notizie che vengono da Assuncion e da altre parti dipingono la situazione in foschi colori. Il presidente fu destituito in seguito ad un complotto organizzato da alcuni suoi ex-amici.

L'incendio d'una grande segheria a Torino

TORINO, 16. — Uno spaventoso incendio si è sviluppato stanotte nella segheria elettrica Dettoni in via Santo Ottavio. L'incendio incominciò alle 2.15 e quando giunsero i pompieri aveva già preso vastissime proporzioni e tutto l'edificio era già una immensa fornace.

Il fuoco ha completamente distrutta la segheria che dava lavoro a circa un centinaio di operai. Sembra che il fuoco si sia sviluppato da prima in una tettoia interna.

Il capitano Giusto comandante dei pompieri si convinse subito della impossibilità di spegnere il fuoco e fece dare opera all'isolamento poichè molte case vicine erano minacciate. Malgrado l'ora tarda sul luogo si era riversata gran folla che doveva essere tenuta al largo da cordoni di truppa. Tutti gli abitanti delle case vicine si sono dati in gran fretta ad uscire. Dopo parecchie ore di lavoro l'incendio fu isolato, ma esso continua ancora stamane.

I danni per ora sono imprecisabili. Si ignora la causa dell'incendio.

L'AGITAZIONE DEI MINATORI IN INGHILTERRA

LONDRA, 17. — La Federazione dei minatori Scozzesi che comprende 80 mila operai ha deciso di chiedere un aumento di salario.

Per la navigazione interna

L'ADUNANZA ODIERNA A VENEZIA

La grande linea litoranea

La relazione dell'on. Morpurgo

Oggi, per iniziativa del Comitato Friulano per la Navigazione interna, si tiene a Venezia presso il Magistrato delle Acque, un'importante adunanza, per trattare e deliberare intorno al canale di navigazione fluviale d'interesse, più che veneto, regionale: i canale litoraneo Venezia-Marano.

Merita illustrare l'argomento che ha importanza capitale per la nostra provincia.

L'on. Morpurgo presidente del comitato friulano per la navigazione interna all'assemblea del 30 dicembre lesse una notevole memoria per riferire quale esito abbiano avuto la deliberazioni adottate nell'assemblea del 15 settembre 1910.

Era stato espresso il voto al Governo che il regolamento per l'esecuzione della legge 2 gennaio 1910 sulla navigazione interna fosse compilato sollecitamente.

A questo fine egli fece personalmente le più vive e insistenti premure ai Ministri competenti, premure che anche di recente ha rinnovate, assieme al vice presidente, nella conferenza che ebbero al Ministero dei lavori pubblici e nella quale furono assicurati che il regolamento si trovava in esame presso il Consiglio di Stato e fra breve potrà finalmente essere pubblicato, ciò che torna indispensabile, perchè la legge sulla navigazione interna possa essere posta in attuazione.

I voti dell'assemblea di settembre

Nell'assemblea del 15 settembre 1910 erano stati emessi i voti seguenti:

1. Che senza ulteriori indugi il Governo inizii i lavori a Lignano e a Marano, in conformità alla legge 14 luglio 1907, alla relativa tabella e ai progetti.

2. Che il Governo provvedesse sollecitamente alla prosecuzione di lavori di rettifica dell'Ausa-Corno e di scavo della sua foce in mare.

3. Che provvedesse pure, d'urgenza, ai lavori di ripristino dell'alveo del Meduna.

4. Che ordinasse la compilazione del progetto esecutivo del canale di Pordenone e Visinale, disposto il Comitato ad assumere a proprio carico parte delle spese.

5. Che fosse assegnata alla prima classe la linea litoranea da Venezia al confine orientale.

6. Che la commissione tecnica, oltre al progetto già compilato, per la radicale rettifica del fiume Stella, preparasse anche un progetto minimo, di più pronta attuazione.

Ciò che si è ottenuto

In seguito a questa nostra azione — dice il presidente relatore — il Ministero dei lavori pubblici rivolgeva vive premure al Magistrato alle Acque, e questi all'Ufficio del Genio Civile in Udine, per la sollecita compilazione del progetto delle opere interessanti il porto di *Lignano-Marano*. Non consta però che il progetto abbia progredito dal giorno dell'ultima assemblea.

Quanto al *Meduna*, il progetto di ristabilimento della via navigabile fu ultimato, e quanto prima i lavori saranno eseguiti.

Quanto all'*Ausa-Corno* e a *Porto Busò*, il Ministero chiedeva al Magistrato delle Acque notizie intorno alla specifica natura delle opere da noi invocate, al fine di decidere se e quali provvedimenti convenga adottare.

Riguardo alla costruzione del canale di *Pordenone*, il Ministero rispondeva che nessun provvedimento poteva essere preso per la compilazione preventiva del progetto esecutivo, finchè tale canale non fosse classificato.

L'ingegnere capo del Genio Civile in Udine, dal canto suo, rispondeva che avrebbe posto mano alla compilazione dei progetti riguardanti il *ristabilimento delle vie navigabili*.

Per quanto riguarda lo *Stella*, il relatore dice che la Commissione tecnica gli riferiva nel febbraio di quest'anno lo stato degli studi dai quali si doveva ritenere che nel presente momento l'azione del Comitato Friulano, non si possa esplicare in altro modo che interessando il locale Ufficio del Genio Civile per la pronta redazione dei progetti ordinati dal Magistrato, affinchè i fondi assegnati per i lavori indicati non abbiano a ricevere una diversa destinazione.

La grande linea litoranea

L'azione, dunque, della Presidenza dovette intensificarsi sopra un campo ben circostritto: sollecitare in tutti i modi la pubblicazione del regolamento, la classificazione delle vie navigabili, con speciale riguardo alla *grande linea litoranea Venezia-Marano*, e la compilazione dei singoli progetti ordinati dal Magistrato alle Acque all'Ufficio del Genio Civile di Udine.

Il tema della urgente classificazione delle nostre vie navigabili, e del prevalente interesse militare della litoranea Venezia-Nogaro, fu dal presidente trattato anche alla Camera dei Deputati, nella tornata del 17 febbraio 1911.

La Commissione tecnica ha già riferito come siano state iscritte nella seconda classe la litoranea Venezia-Porto Nogaro e le sue diramazioni per Pordenone e per Udine, e come il Consiglio provinciale abbia approvato la inclusione nella terza classe delle linee da Latisana al mare e da Sacile a Portobuffolè. La commissione vi ha pure esposto le ragioni per le quali si devono accogliere senza riserve la classificazione di queste linee, ad eccezione della Litoranea veneta.

La proposta della Commissione tecnica, mirante a una ulteriore azione perchè la Litoranea veneta sia iscritta nella prima classe, risponde alle idee e ai voti precedentemente manifestati dall'assemblea, e alla azione costante, pertinace, svolta, prima e dopo, da questa Presidenza. La quale; anzi, volle esperire un ultimo tentativo, proprio in questi giorni.

Dalle lettere e dalle dichiarazioni del comm. Mazza e del Sottosegretario di Stato De Seta, risulta che, se si volesse ottenere la inclusione in prima classe della Litoranea veneta, converrebbe attendere molti e molti anni prima di ottenere un principio qualsinsi di esecuzione.

In queste condizioni sembra alla Presidenza che sarebbe vano e dannoso di affidarci ad una speranza incerta e lontana, trascurando intanto ogni azione intesa a trarre profitto dalla realtà delle cose, realtà che non è poi sconfortante, se la Litoranea veneta, e con essa le linee di Pordenone e di Udine, sono parificate al Po, vale a dire alla più importante linea dello Stato.

Affermiamo, oggi come in passato, il prelevante interesse militare della Litoranea veneta, non rinunciamo ad ottenere, quando che sia, la sua inclusione nella prima classe, ma intanto lavoriamo, facciamo qualche cosa di concreto, di tangibile, di pratico, allo scopo di aprire presto alla navigazione la Litoranea veneta da Nogaro a Venezia, con le diramazioni di Treviso, di Portogruaro, di Pordenone, di Sacile, di Latisana, di Palazzolo, per non parlare di quella di Udine, la cui attuazione appare ardua e lontana.

Quello che importa oggi

Quello che importa, oggi, e che urge, è di compilare, d'accordo fra le altre provincie di Venezia, di Treviso e di Udine, il progetto esecutivo della Litoranea veneta e delle sue diramazioni, e di compilarlo con le sole nostre forze e secondo i nostri bisogni, senza fare assegnamento sugli studi governativi, che per esperienza sappiamo troppo lenti.

Parlando del canale di Pordenone la Commissione tecnica giustamente osserva: «Occorre che sia compilato prima di tutto un progetto tecnico, sopra il quale si possa fare sicuro assegnamento.

«E poichè non si può essere sicuri dell'epoca, nella quale sarà pronto il progetto governativo, a rendere più sollecite le ulteriori pratiche da farsi conseguire l'intento, può giovare che, anche da parte del Comitato Friulano si allestisca un dettagliato progetto». La presidenza consente in quest'ordine di idee, e propone che sia attuato non solo per la linea di Pordenone, ma anche per la Litoranea Veneta e per tutte le sue diramazioni, previo accordo con i Comitati di Venezia e Treviso.

Non altrimenti si è fatto per la linea del Po. I rappresentanti delle Deputazioni Provinciali, dei Comuni e delle Camere di Commercio di Milano e di Venezia fin dal febbraio 1910 si costituirono in Comitato per compilare il progetto tecnico della linea Milano-Venezia e per studiare il piano finanziario d'attuazione del progetto stesso, e per questo lavoro si costitui un fondo speciale di lire 60.000.

Una analogo lavoro per la Litoranea Veneta costerebbe molto meno, sia perchè la linea è più breve e con minori opere, sia perchè molti rilievi furono già fatti dai Comitati di Udine e Venezia. Quindi non dovremmo trovarci per tale fine in difficoltà finanziaria.

L'ordine del giorno

La presidenza dunque propone il seguente ordine del giorno:

«*Il Comitato delibera di promuovere un'intesa con i Comitati per la navigazione interna di Venezia e di Treviso allo scopo di eseguire, in relazione anche agli studi in corso per la linea Venezia-Milano, il progetto tecnico della Litoranea Veneta da Porto Nogaro alla Conca del Cavallino (Venezia) e delle sue diramazioni, ripartendo la spesa in ragione dei rispettivi interessi*».

Quest'ordine del giorno, nella sua latitudine, comprende anche quella proposta della Commissione tecnica che riguarda il canale di Pordenone e comprende pure gli studi, graduali in ordine di tempo, delle altre diramazioni della Litoranea.

Quando al voto, opportunamente proposto dalla commissione tecnica, per l'inclusione della linea di Portogruaro nella seconda classe, la Presidenza non può che farlo proprio e raccomandarlo all'approvazione dell'assemblea, sembrando ingiusto che una via la quale serve una zona di tale importanza agricola, commerciale e industriale, non sia assegnata alla seconda classe.

L'ordine del giorno fu approvato alla unanimità.

Del risultato delle deliberazioni odierne daremo relazione domani.

Nella riunione di Venezia prendono parte l'on. Morpurgo, presidente; il signor Pico, vice-presidente; l'ing. provinciale Cantarutti e il segretario rag. Valentinis.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Il rinvio del processo per falsa testimonianza - Cose dell'Unione Ciclistica - Consiglio comunale

Ci scrivono, 17, (n.):

Come abbiamo pubblicato oggi davanti al nostro Tribunale doveva aver luogo il processo intentato dalla Ditta P. I. Klefisch di qui contro cinque testi che in una causa che la predetta ditta ebbe contro quella di Giuseppe Lacchin di Sacile, avrebbero deposto il falso.

Il processo è stato rinviato a tempo indeterminato in seguito ad un'incidente sollevato dal collegio di difesa composto dagli avv. Gasparotto, Levi, Cavarzerani, Spagnol e Rosso. Al banco della Parte Civile sedevano gli avv. Ellero e l'avv. Pagani Cesa.

*** Scrivevamo ieri che il Consiglio dell'Unione Ciclistica Pordenonese doveva ieri sera riunirsi per discutere sull'eventualità di dare il solito annuale veglione al Sociale e per preparare il resoconto economico e morale della Società al 31 dicembre 1911 perchè venga poi presentato per la discussione ed approvazione dell'assemblea generale dei soci entro il mese di gennaio a norme dello Statuto Sociale.

Il consiglio difatti si è riunito e dopo uno scambio di sedute, considerando lo stato di *morta gora* nel quale si trova ora la povera Società decise di far il bel gesto di Pilato: lavarsene le mani e dare le dimissioni.

E per il resoconto al 31 dicembre 1911 e per le dimissioni del Consiglio e nomina delle cariche sociali, è convocata l'assemblea per sabato 20 corrente p. v., alle ore 8 pom. in prima convocazione e mezz'ora dopo in seconda. Naturalmente per il momento di veglioni non è il caso di parlarne.

*** Domani sera avrà luogo la seduta consigliare per la trattazione dell'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Da S. VITO al Tagliamento

Seduta comunale - Avviso

Ci scrivono, 17, (n.):

Ieri sera si ebbe la seduta comunale rimandata dal 4 gennaio.

Confermati l'aumento d'assegno alla Congregazione di Carità ed il concorso del comune per premio alle concimaie razionali.

Si ebbero delle modificazioni all'orario notturno dei forni, (in seguito a loro domanda).

Si stabilì di installare alcune lampade elettriche.

Approvata la domanda della signora maestra Zamparo cioè di liquidazione della pensione con decorrenza dell'anno scolastico 1911-12.

Approvate inoltre tutte le altre domanda di compenso.

*** E' stato pubblicato il seguente avviso dal Municipio.

Labuso invalso di tener lotterie in occasione di feste da ballo o di altri spettacoli, ha dato origine a ripetuti reclami, anche perchè non procedono sempre regolari le relative operazioni.

Avverte che tali lotterie sono vietate dalla legge sul lotto pubblico 19 marzo 1908 (testo unico) e che solo in via di eccezione possono essere premesse dal prefetto della provincia, purchè siano promosse e dirette da corpi morali e il prodotto netto di esse sia destinato a scopo di beneficenza o di incoraggiamento artistico.

Dal Municipio — *Il Sindaco*

Da CIVIDALE

Società Operaia - Il freddo - I nostri soldati in Africa

Ci scrivono, 17, (n.):

Domani sera, giovedì, ore 20, il Consiglio della Società Operaia si aduna per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni.

1. Nomina del vice presidente e di tre membri della direzione.
2. Impiego fruttifero del Patrimonio sociale.

In seduta privata

3. Istanza del bidello Iacolutti Giuseppe per aumento di paga.
4. Provvedimenti pel servizio sanitario: nomina del medico e dei visitatori.
5. Domanda di sussidio continuo del socio Serafini Giovanni fu Antonio e conferma pel 1912, di tale sussidio ai soci Nassig Giovanni, Gozzarolo Giuseppe fu Gius., Dondo dott. Paolo, Cirant Giovanni fu Pietro e Piutti Angelina.
6. Ammissione di soci.

*** Continua a soffiare una bora molesta. Il termometro segna cinque sotto zero.

La scorsa notte aveva cominciato a nevicare. Tutte le pubbliche fontane sono coperte di una crosta di ghiaccio, e l'acqua gela cadendo a terra.

Abbiamo quindi un principio d'inverno promettente assai.

*** In questi giorni abbiamo ricevute notizie di diversi soldati concittadini combattenti in Africa.

Tutti si mostrano soddisfatti del trattamento e tutti di buon umore.

Il caporal maggiore Rosso Romeo scrive di frequente e ieri ci ha mandata una cartolina di ringraziamento.

Da COSEANO

La visita dell'arcivescovo

*** Anche Coseano venerdì 19 corr. ospiterà l'arcivescovo, il quale è ora in visita pastorale nelle vicine parocchie.

Gli addobbi d'occasione avranno anche del patriottico, ed a questo Coseano ci tiene. Non le solite bandiere papaline, ma le nazionali saranno esposte dalle finestre. L'illuminazione sarà fatta con palloncini bianchi rossi e verdi. Le striscie di carta con W all'arcivescovo, saranno pure di questi soli tre colori.

Le lampadine elettriche che in tale occasione saranno aggiunte, confermeranno l'amore che il popolo di Coseano, eccezioni di partito, ha per la madre Italia, secondando in questo modo, anche i desideri dell'arcivescovo, ed additando ciò ad esempio per tanti preti Italofobi.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Pro famiglie dei caduti e feriti in guerra

Ci scrivono, 17, (n.):

Siamo lieti di registrare la generosa offerta di lire 100 fatta oggi pervenire al nostro Municipio dall'egregio sig. Gerasimo Harocopo di origine greca, abitante in Strassoldo, (Austria), proprietario della vasta tenuta di Malisana, frazione di questo Comune.

Da GEMONA

Suicidio

Ci scrivono, 17, (n.):

Stamane verso le 9.30 si sparse la triste notizia d'un suicidio.

S'è portata subito sul luogo l'autorità e ben presto venne identificato per tale Di Piazza Fausto di anni 18 di Ovaro, dimorante fra noi da più di un anno quale garzone del laboratorio falegnami del sig. Stefanutti Tomaso ed ivi di alloggio.

Furono interrogati i famigliari del signor Stefanutti i quali dissero che il Di Piazza partì dal laboratorio verso le 7 di stamane, senza dir niente.

Il movente al funesto passo è ancora da noi ignorato.

Il cadavere fu trovato circa mezzo chilometro distante dalla stazione, luogo assai remoto.

Da SPILIMBERGO

FERROVIA SPILIMBERGO-GEMONA

L'inaugurazione del tronco Spilimbergo-Pinzano

Ci scrivono 16, (rit.):

(Tiflis). — Stamane alle 8.4, da Pinzano arrivava con un trofeo di bandiere il primo treno inaugurale del primo tronco della nuova linea Spilimbergo-Gemona.

Nessuna cerimonia ufficiale nè qui nè a Pinzano, ebbe luogo in occasione dell'apertura delle linea pura e semplice.

Moltissimi dei paesi montani scesero con il treno della mattina ed anche con gli altri, specialmente con quello delle 13.20, così dicasi di molti cittadini Spilimberghesi che si recarono a Pinzano anche per godere lo spettacolo maestoso che offre il panorama di quella vallata.

La costruzione del nuovo tronco ferroviario ebbe principio nell'anno 1909 mentre la consegna fu fatta dall'impresa Ceconi e C. lo scorso dicembre.

La linea misura chilometri 10.438 e le sue pendenze massime sono del dieci per mille. Si compone di 15 curve e 13 rettilinei.

Numerosi sono i manufatti tra i quali il ponte su travata metallica sul torrente «Rugo» a Valeriano con metri 25 di luce; un viadotto a tre luci di metri 10 ciascuna sul torrente «Gercia», il cavalcavia in cemento armato sotto i colli di Pinzano ed una galleria della lunghezza di metri 84 prima della stazione.

All'esterno della galleria vi è un altro viadotto che conduce nel fiume Tagliamento, viadotto a tre luci di metri 7 la prima, di metri 4 le altre due.

Altre opere d'arte di minor importanza le troviamo nel sottopassaggio di Gajo, nella località cosidetta «della Regina» ed a S. Severo presso Valeriano.

Lungo la linea furono costruite ben n. 12 case cantoniere tutte doppie e con moderni sistemi.

I lavori eseguiti dall'impresa Ceconi e C. di Pielungo furono portati a termine senza che alcuna disgrazia si avesse a verificare ed alla sorveglianza di questi assistettero, per il Governo, gli ing. Galli e Morino, per l'impresa l'ing. Viviani.

Assieme ad altri ci siamo portati oggi sino a Pinzano accolti festosamente da quella popolazione che per ogni dove — malgrado la rigida giornata — si era recata a salutare il treno inaugurale.

Non so poi descrivervi la gioja di quelli di Pinzano e paesi vicini, molti dei quali fecero tre volte il tragitto da Pinzano a qui.

Il nostro Sindaco interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza spedì stamattina al Sindaco di Pinzano il seguente telegramma:

«*Sindaco Pinzano,*

Bene augurando ai reciproci interessi e vantaggi dei due Comuni dall'odierno allacciamento ferroviario, Spilimbergo invia a Pinzano cordiale saluto.

Sindaco *ing. De Rosa*»

Ci consta che per domenica ventura una forte comitiva di cittadini si prepara a portarsi in gita a Pinzano per portare con il nuovo mezzo di trasporto il saluto a quelli di quella zona.

La partenza da Spilimbergo si effettuerà alla mattina con treno delle 10 ed il ritorno alle 5 della sera.

Un nuovo negozio - Cospicua elargizione

*** In questi giorni il signor Abele Selva di Maniago ha aperto in piazza Garibaldi un nuovo negozio di oreficeria ed orologeria.

Auguri di numerosi affari.

*** Il signor Vincenzo Lanfrit al fine di onorare la memoria del papà suo cav. Luigi ha devolute lire 2200 in beneficenza così distribuite: Ospitale lire 500, Congregazione di Carità lire 500; Società Operaia lire 500; Casa di Ricovero 500; Patronato scolastico 200.

Da TARCENTO

Un carro che precipita nel Torre - Il carradore salvo per miracolo - Si invoca la costruzione d'un parapetto

Ci scrivono, 17, (n.):

Iersera, verso le 10, certo Perissini, carradore di Buia scendendo da Vedronza, percorreva la strada da Ciseriis a Tarcento. Egli guidava un carro carico di legna e tirato da due buoni cavalli.

Quando fu presso le turbine del Caseificio, un cavallo, non si sa per quale causa, sbandò alquanto e precipitò giù dalla scarpata alta dieci metri, trascinandosi dietro l'altro animale ed il carro. Il Perissini, con grande prontezza, riuscì a salvarsi, mentre i suoi animali e il carro andavano a sbattere sul letto del Torre. Egli, si può ben dire, che rimase salvo per miracolo.

Un cavallo rimase ferito in più parti, e dovette essere abbattuto, l'altro non riportò — e anche questo fu un miracolo — che delle contusioni.

Ogni anno avvengono in quei paraggi delle disgrazie; e sapete perchè? Perchè la strada che nelle notti oscure presenta evidente pericolo non è provvista di alcun parapetto, da servire almeno come segnale.

Perchè l'egregio sindaco di Ciseriis, perchè il suo intelligente segretario non pensano a provvedere? Non è da dire che il Comune di Ciseriis, bene amministrato, non possegga i mezzi per compiere tale opera, più che necessaria, indispensabile alla sicurezza di animali e di uomini. E allora perchè si ritarda a compierla?

Scrivo queste righe, in attesa del diretto, nella saletta della stazione, dove si gela, perchè — mi si è detto — la stufa si è rotta l'anno scorso ed ancora non si è trovato il tempo per ripararla. Speriamo bene per un altro anno!

Da PALMANOVA

Giustissime proteste - Pro combattenti e richiamati

Ci scrivono, 17, (n.):

Del disservizio ferroviario di questa linea sarebbe fores meglio non parlarne: in ogni modo rileviamo un fatto addirittura incredibile, constatato questa sera stessa.

Nelle vetture di seconda classe del treno delle 17, mancavano gli scaldapiedi, naturalmente indispensabili in questa stagione.

I viaggiatori protestarono alla nostra stazione energicamente; il presidente dell'Unione Commercianti di Cividale sig. Battocletti constatò l'inconveniente assieme al Presidente dell'Unione Commercianti di qui. Si osservò, e giustamente, che nella vicina Austria si provvede anche al riscaldamento delle terze classi.

La Società Veneta non è al corrente forse delle esigenze di chi paga per godere di qualche comodità? O non ha personale sufficientemente conscio del proprio dovere?

*** Ieri sera si riunì in assemblea il Comitato pro combattenti e richiamati del Comune per decidere sulla organizzazione d'una veglia di beneficenza.

Si stabilì di dare un grandioso veglione mascherato a metà quaresima in teatro Sociale.

LETTERE DAL CAMPO

Come scrive un giovane pontebbano

Egr. sig. Direttore,

L'amico Orsaria m'ha fatto vedere una lettera di uno dei nostri soldati.

Già si son lette tante lettere sui giornali, pur questa è un aggiungere, una goccia al mare, ma questa goccia contiene tali sentimenti che meritano davvero esser noti.

Veda come questo umile soldato che non ha mai conosciuto i suoi genitori ma venne raccolto da uno povera donna, veda con quale semplicità riversa tutta la piena del suo affetto e della sua gratitudine sugli amici e sulla Gran Madre ch'egli in mancanza dell'altra ha imparato ad amare.

Tripoli 8 - 11 - 911.

Egr. Sig. Orsaria Mattia

Mi scusi se la vengo a disturbare con questo mio misero scritto non potendo fare di più, per inviarle i più vivi ringraziamenti, pel grande disturbo che tutti i Pontebbani mi offersero, dal momento che mi trovo lontano per tenere alto l'onore, per la grandezza dell'inviolabile nostra santa Patria Italia.

Certo che io non potrò mai contracambiare i suoi doni Natalizi tanto graditi e squisiti, così grandi che io non avrei saputo meritarmi di tanto. Io in compenso, non posso far altro che combattere da valoroso ogni volta in più ed infine ritornando vittorioso; orgoglioso di aver col mio agire ingrandito, abbellito, e reso il nostro gran Paese Italia, inespugnabile, invincibile contro qualunque esercito. Non potendo io medesimo ringraziare individualmente tutti, prego lei a volere ringraziare a nome mio tutti i Pontebbani ai quali mando i miei più vivi saluti, sinceri auguri e grandi congratulazioni.

Mi seguono pure solo col pensiero ed io con fatti farò di tutto che presto avrà fine questa gloriosa guerra, e così potrò rivederli.

Sinceri auguri per questo nuovo anno. Riceva i miei distinti saluti mandati dal più profondo del mio cuore.

Viva l'Italia! Viva la Tripolitania!

Mi firmo: *Azzola Luigi.*

Il Natale d'un soldato friulano alle trincee di Bengasi

Il soldato Barozzini Martino richiamato della classe 1888, aggregato al 57.o fanteria ha inviato da Bengasi — 8 gennaio 1912 — al vostro corrispondente signor Varutti Ernesto una lettera, dalla quale togliamo qualche brano:

«Il giorno di Natale, il nemico credeva di farcelo passare male, e contava di riportare su noi una vittoria completa, riccacciandoci da Bengasi.

Per noi giornata laboriosa: combattimento dalla mattina al tramonto.

Il nemico, con grosse forze e con artiglierie, spiegato su estesissima fronte attaccò impetuosamente le ridotte e le trincee.

L'esito della battaglia fu la ritirata dei turco-arabi con gravissime perdite, tantochè — mentre nella notte si aspettava un nuovo attacco — i Turco-arabi si dileguarono invece nell'altipiano. Nessuna perdita invece fra i nostri.

Con i molteplici doni che ci giunsero da tutta l'Italia — patria nostra tanto cara — istessamente abbiamo passato una fraterna e brillante festa, negli attendamenti e nelle trincee.

Mentre scrivo venog a conoscenza che gli accampamenti nemici sono visibili con buoni canocchiali. Dicono che tali attendamenti sono disposti su una lunghezza di circa cinque chilometri.

Informatemi — mi dicono che vi sono grandi tende — alcune belle e moderne all'europea. Si ritiene che sia il campo di Enver pascià. Però è situato fuori tiro delle nostre artiglierie navali superando i diciasette chilo. navali.

Sarebbe ora che il nemico si avanzasse una buona volta, e certamente troverebbe da parte nostra una buona accoglienza, che tornerebbe di lezione ai turco-arabi al loro Maometto al loro profeta ed al loro Alach.

Però di quando in quando torme di cavalleria araba scendono giù a fare improvvise scorrerie contro le linee dei nostri avamposti, ma ritornano decimati, ed in quei momenti i nostri fucili non riposano, assecondati dalle artiglierie e da qualche pezzo della marina che ormai non entra in funzione, che a colpo sicuro.

Col desiderio che il nemico si faccia vivo, le ore passano allegre; si canta, si fischia, durante l'ozio, come si fosse al campo.

Questa è la nostra vita giornaliera, ed il rancio abbondante e buono, qualche volta ci fa anche dimenticare, magari per poco, gli affetti della famiglia.

Ed ora qualche cosa della città.

Il nome odierno è arabo: Ben-Ghazi; da quello di un marabutto famoso la cui tomba si aderge presso la città, sulla spiaggia.

Bengasi sorge all'estremità di una bassa punta; circondata dal more e dalle paludi saline.

Da quanto mi consta, ha circa duemila case, 20 mila circa abitanti, fra cui un migliaio di Europei, in gran parte Greci.

Nella città ci sono molti bazar, una piazza abbastanza bella, un gran castello, ove abitava il pascià, diverse moschee, una chiesa cattolica, una sinagoga ed una cappella di rito greco. Le strade sono sassose o fangose.

L'acqua diffetta. La gran maggioranza degli abitanti finora è servita dai «portatori d'acqua» che vanno a provvedere a notevoli distanze a dorso di cammelli o di somari, in appositi barili e poi la vendono.

Bengasi 8 gennaio 1912.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 17 gennaio)

Presidente: Turchetti; giudici: Rieppi e Pavanello; P. M. Tonini; cancelliere: Volpe.

Contrabbando

Aita Angelo di Antonio di anni 26, di Artegna, il giorno 10 ottobre 1911 venne sorpreso a Gemona con chilog. 12.250 di tabacco estero non coperto da bolletta.

Il Tribunale accettando la proposta del P. M. condanna l'imputato a Lire 51 di multa fissa e L. 390 di proporzionale e negli accessori.

Furto aggravato

Michelizza Valentino di Mattia di anni 48 di Plastischis l'11 settembre u. s. ritornando dalla Germania si fermò alla stazione di Tarcento. Smontando da un compartimento di terza classe prese un mantello, deposto sopra un sedile e che apparteneva a un frenatore, il quale accortosi subito della mancanza, guardando attorno vide che l'imputato tentava di mettere in un sacco il mantello suddetto. Avvertiti i carabinieri il Michelizza venne fermato e contro di lui fu sporta denunzia.

L'imputato dice che prese con sè il mantello e, tenendolo in mano, chiedeva a chi appartenesse.

Il frenatore dice che il mantello si trovava unito a un fanale e a bandiere di segnalazione.

L'imputato si confonde a parecchie domande.

Il P. M. ritiene provata la colpevolezza dell'imputato e chiede la pena di 4 mesi di reclusione.

Il Tribunale condanna il Michelizza a due mesi di reclusione e nelle spese, applicando la legge del perdono.

Tentato furto di galline

Virgili Angelica fu Pietro d'anni 41, nativa di Ceresetto, domiciliata a Pradamano, è imputata di tentato furto qualificato, perchè nella sera del 26 ottobre 1911 tentò di impadronirsi, per trarne profitto, di alcune galline in danno di Allegra Arrighi, senza riuscire nel suo intento per essere stata scoperta dalla suddetta Arrighi, nel cortile della stessa, ove trovavansi le galline.

L'imputata vi era penetrata scavalcando un muro alto oltre due metri da terra.

L'imputata nega il fatto; dice che spesso andava in casa dell'Arrighi, alla quale portava biava; che in quella sera entrò per il portone ed era fuggita da casa avendo avuto contrasti con la suocera; aggiunge inoltre di essere stata alquanto ubbriaca.

L'Allegra Arrighi e la madre di questa, negano che l'imputata fosse ubbriaca; mai essa portò *biava*, alcune volte veniva ad offrire uova in vendita.

Da vario tempo erano mancate delle galline dal loro pollaio. In quella sera l'imputata venne sorpresa proprio vicino al pollaio.

Il P. M. propone la pena di mesi sei e giorni venti di reclusione.

Il Tribunale condanna la Virgili alla reclusione per un mese e 15 giorni con gli accessorii, concedendole il beneficio di cinque anni secondo la legge Ronchetti.

(Udienza pomeridiana)

Pres. Arnaldi; giudici: Pampanini e Rossi; P. M. Segati; canc. Volpe.

Amore e gelosia in campagna

Alle 15.30 viene ripreso il processo Cristofoli.

Si comincia con la lettura della prima perizia medica nonchè delle susseguenti.

L'imputato, interrogato, afferma il ferimento patito.

Le arringhe

L'avv. Zagato della P. C. dice che in questa causa bisogna fare un miticoloso esame, e conclude chiedendo che la giustizia lo condanni a quella pena che crederà d'infliggergli, nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede, a una provvisionale che presenterà la P. C., e che tali spese vengono liquidate subito, se il Tribunale sarà benigno nella sua sentenza.

Il P. M. nella sua arringa da principio si mostra molto severo verso l'imputato, ma riconosce che trattasi di un delitto passionale. Esamina varie circostanze del fatto e le trova tutte aggravanti per l'imputato. Ripete da ultimo che il Tribunale non deve dimenticare che siamo innanzi a un delitto passionale, che l'amore, ha spinto l'imputato al delitto.

Non ammette però che il Cristofoli in quel momento fosse ubbriaco.

Conclude chiedendo che il Cristofoli venga condannato a 7 mesi e 10 giorni di reclusione e alla multa di L. 76.84.

La prima difesa

L'avv. Mossa comincia con alcune considerazioni generali sul fatto del 2 novembre e sui due imputati. E' un delitto d'amore che dovrebbe far nascere un sentimento di pietà per il Cristofoli e per il De Cecco. E se questo ultimo non si fosse costituito P. C. anche il suo caso ispirerebbe pietà.

Ma l'essersi costituito P. C. rende la figura del De Cecco estremamente antipatica.

Prima egli chiedava la vita del suo rivale e ora ne vuole anche i denari.

Imprende poi l'oratore un particolareggiato esame di tutte le varie fasi del fatto del 2 novembre. Ricorda che la prima voce giunta al Municipio di Meretto fu che il Cristofoli era stato ferito.

Trova che nelle deposizioni dei testi vi sono varie contraddizioni sopra circostanze importanti, e conclude che non v'è nessuna prova specifica per la reità dell'imputato.

Anche per quanto concerne le minaccie alla Bassan, non vi è nessuna prova.

Mancando dunque le prove assoluto non vi può essere condanna.

Per la Bassan manca anche la querela di parte.

Di nuovo la P. C.

L'avv. Driussi si riserva di riprendere la parola, se sarà il caso, per rispondere all'avv. Girardini.

Riguardo alla prova dei fatti crede che essa sia impaziente chiarita, e cita le testimonianze che suffragano il suo asserto.

Sulla figura del Cristofoli trova molto a ridire.

E' vero che si è gettato nell'acqua, ma ne uscito da solo. Ciò gli rammenta un falegname di Udine che si gettava in acqua quando uscivano gli operai dal lavoro gridando: Salvatemi, salvatemi! e vedendo che nessuno si muoveva usciva dalla roggia bestemmiando! (*Il pubblico ride*).

Il De Cecco e sua moglie non sono mossi nè da vendetta nè da avidità di denari; ma essi dicono però: Noi siamo stanchi delle continue persecuzioni, delle minaccie, delle insolenze e vogliamo che tutto ciò finisca — ed hanno ragione.

L'avv. Driussi da parecchie circostanze, che espone, ne deduce che lo imputato non è quello innamorato tanto da compiangersi, ma dimostra di essere violento e interessato.

Biasima immensamente e con fine ironia il comportamento del Cristofoli verso la Bassan. Egli lasciò correre, dice, gravissime insinuazioni contro l'onore della Bassan, anzi procurò di farle apparir vere.

L'avv. Driussi durante la sua arringa, fa delle punte contro l'on. Girardini per quanto egli suppone sarà detto nella difesa.

La difesa dell'on. Girardini

L'avv. Girardini dopo alcune considerazioni viene a parlare della Bassan. Gli dispiace per il De Cecco presente, ma venne provato che la Bassan come signorina ebbe quattro amanti. Fu la Bassan che andò a cercare il Cristofoli quando questi ritornò dall'America. Essa disse alla propria sorella prima dell'episodio del cappellano che faceva all'amore con il Cristofoli per ischerzo. Il Cristofoli aveva però il presagio che la Bassan l'avrebbe abbandonato, e perciò si scosse quando trovò con lei il cappellano. Il Cristofoli viveva fra timore e speranza, e la Bassan che ciò conosceva, aveva paura di lui.

Perciò non ebbe il coraggio di comunicargli a voce che lo lasciava ma glielo scrisse. Quella lettera mise lo scompiglio nell'animo del Cristofoli, che corse a cercarla, e poi si volge a uno e all'altro, e sotto l'incubo della passione dice cose sconclusionate.

Aveva subito una di quelle alterazioni morali che cambiano il carattere degli uomini.

Erano troncate tutte le sue illusioni! Nell'ottobre avvenne il matrimonio e aumentò la disperazione del Cristofoli.

Il fatto del 2 novembre è una nuova prova del perturbamento e dell'agitazione del suo animo! Come avviene che un uomo tiri due colpi di rivoltella a bruciapelo senza ferire, e poi si lasci bastonare? Stigmatizza le espressioni della parte avversaria, specailmente l'episodio del falegname caduto nel Ledra.

Il giudizio che deve dare il Tribunale, dice, deve basarsi sulle condizioni in cui si trovava l'imputato.

Considerate quest'uomo non come l'agente, ma come l'agito; i sentimenti furono più forti di lui.

Conclude chiedendo l'assoluzione del suo difeso.

La sentenza

Il Tribunale condanna il Cristofoli a 5 mesi e giorni 8 di reclusione, alla pena pecuniaria di L. 87.84 e applica la legge Ronchetti.

Condanna inoltre l'imputato al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, accorda una provvisionale di L. 275 e L. 100 per la costituzione di P. C., spese processuali e tassa di sentenza.

Subordina l'applicazione della condanna condizionale al pagamento entro il termine di 6 mesi della provvisionale, ecc.

L'evasione di Zamparutti in appello

Si discusse l'altro ieri alla Corte di Appello la causa di Zamparutti Augusto fu Francesco d'anni 24 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 per avere l'11 febbraio 1911 tentato di evadere dalle carceri di Udine mediante rottura di un muro.

La Corte ridusse la pena a mesi 3.

Difensore l'avv. Levi Moreno.

Arte e Teatri

La prima di «Isabeau» alla Fenice di Venezia

Abbiamo da Venezia, 17:

La prima rappresentazione di *Isabeau* di Pietro Mascagni, che era stata annunciata, al «Teatro La Fenice di Venezia», per la sera di giovedì 18, è stata rinviata a sabato 20 corr. mese, in causa della prolungata indisposizione del baritono Bango, il quale dovetto chiedere lo scioglimento della scrittura.

La parte del «Re» fu assunta dal celebre baritono Eugenio Giraldoni, il quale per deferenza al maestro Mascagni, ha accettato telegraficamente di sostituire il Bango.

Il Giraldoni arrivò oggi a Venezia ed assistette tosto alla prova diretta dallo stesso maestro Mascagni.

CRONACA CITTADINA

Un importante arresto a S. Giorgio di Nogaro

Ufficiale turco o spione militare?

Un importante arresto è stato operato ieri, dai carabinieri, alla stazione di San Giorgio di Nogaro.

Da tempo il governo era informato che ufficiali turchi e qualche spione militare sarebbero entrati in Italia, provenienti dall'Austria, per la nostra frontiera, e aveva quindi disposto perchè le autorità locali facessero esercitare una maggiore sorveglianza alle stazioni di confine.

Non ostante il rigore della sorveglianza, si seppe che qualche ufficiale turco era riescito a varcare il nostro confine proseguendo per Genova e quindi per Marsiglia.

Ma ieri, alla stazione di San Giorgio di Nogaro, l'accurata sorveglianza servì a impedire l'entrata in Italia di un figuro molto sospetto.

Il personale di sorveglianza sui treni aveva notato un individuo, che sino a Cervignano aveva viaggiato nel vagone Pulman, scendere a San Giorgio di Nogaro e prendere posto in un vagone di terza classe in un treno diretto a Venezia.

I solerti carabinieri furono subito presso lo sconosciuto, che era senza bagagli, e non ostante le sue proteste lo fecero scendere e lo dichiararono in arresto.

Lo sconosciuto non comprendeva, o fingeva di non comprendere, nè l'italiano nè il francese.

Condotto a Udine e interrogato a mezzo d'interprete dal capitano dei carabinieri signor Schiavetti, nulla volle dichiarare circa l'essere suo.

In tasca gli furono trovati alcuni documenti che lo fanno ritenere un greco, suddito ottomano, e una certa somma di danaro.

Evidentemente trattasi o di un ufficiale macedone che voleva raggiungere, per la via più breve Marsiglia e quindi la Tunisia, oppure d'uno spione militare.

L'autorità mantiene su quest'arresto il più rigoroso riserbo.

Per i nostri soldati alle trincee

Avvertiamo tutte le buone signore le quali, con patriottico slancio, stanno confezionando le berrette di maglia pei soldati nostri alle trincee, che entro il 23 corr. esse dovranno consegnare tali copricapi o al negozio del signor Antonio Fanna, cappellaio in via Cavour, o in palazzo Kechler, piazza XX Settembre.

Se vorranno poi accompagnare il provvido dono con una parola di affettuoso saluto e di augurio allo sconosciuto soldatino ed unirvi altri oggetti, come calze, fazzoletti, cartoline, lapis, cioccolatto, sigari, od altro, lo potranno fare cucendoli sulla calotta della berretta stessa.

Ufficio funebre in suffragio dei caduti d'Africa

Ieri nella chiesa del Carmine, seguì la solenne Cerimonia funebre a suffragio dei caduti d'Africa. All'ingresso del tempio stava la seguente epigrafe:

La guerra ha voluto sue vittime
Preghiamo
ai morti eterno riposo
A tante madri conforto
All'Italia
di pacifici e gloriosi

Il tempio parato a lutto era gremito di gente. Celebrò il parroco del Carmine don Egidio Querini.

Nel mezzo della chiesa era il funebre catafalco, ornato di piante fresche.

La Messa fu cantata con accompagnamento d'organo dalla Santa Cecilia.

Le dimissioni dell'avv. Cavarzerani da deputato e consigliere

L'avv. cav. Gio. Batta Cavarzerani ha dato le dimissioni da deputato e consigliere provinciale. Non si conoscono i motivi che indussero lo egregio uomo, il quale da molti anni rendeva notevoli servizi alla provincia, ma si spera e si augura che non siano tali da impedire il ritiro d'una decisione che tutti i suoi colleghi vedrebbero con vero dispiacere.

La gita di domenica della Società Alpina

La Società ha indetto una gita invernale per domenica 14 gennaio sul monte Pedroc, 880 m. Si ritorna con la nuova ferrovia di Pinzano.

Ecco il programma della gita:

Ore 6.5 part. da Udine (stazione ferr.). — Ore 7.18 arr. a Gemona (staz. ferr.) — Ore 8.30, arr. ad Osoppo (a piedi da Gemona). — Ore 9.15 arr. a Peonis (guadando il Tagliamento). — Ore 11.30 arr. m. Pedroc (m. 889).

Colazione.

Ore 12.30 part. per la Regione Prat e arr. a Cormino e visita del lago.

Ore 16. 15, a Pinzano.

Ore 16.50 part. dalla nuova staz. ferr. di Pinzano.

Ore 18.42 arr. ad Udine.

Fiera di S. Antonio

Malgrado il tempo freddissimo e poco propizio al pubblico movimenti, la fiera riuscì discreta.

Si conchiusero parecchi affari.

Entrati buoi 102 — venduti 10 da L. 1100 a L. 1750.

Entrate vacche 137 — vendute 100 da L. 140 a L. 615.

Entrati vitelli 160 — venduti 121 da L. 90 a L. 295.

Entrati cavalli 63 — venduti 9 da L. 130 a L. 420.

Entrati asini 7 — venduti 2 — da L. 38 a L. 84.

Venduti un paio di buoi a peso vivo a L. 90 al quintale.

Venduti un paio di buoi a peso morto a L. 195 al quintale.

Venduti 5 vitelli a peso vivo a L. 115 al quintale.

L'Almanacco Veneto

L'egregio direttore del *Gazzettino* di Venezia ha avuto una felice idea: quella di pubblicare un *Almanacco Veneto* sul tipo del celebre Almanacco Bemporad. E, benchè l'impresa si presentasse difficile, dobbiamo dire che l'editore veneziano ha saputo compilare un libro, ricco di notizie utili, con numerose nitide illustrazioni. La parte storica e artistica abbraccia tutto il Veneto e comprende anche varii noti castelli del nostro Friuli.

L'iniziativa del coraggioso editore veneziano ha tanto maggior valore nella nostra Regione, in cui simili pubblicazioni di annuale attualità, in grande stile, mancano quasi affatto e non sono ancora apprezzate come meritano.

L'arresto d'una ladra

Ieri la pubblica sicurezza arrestò la certa pregiudicata Teresa Rovere, colpevole del furto di sei galline e di quattro lenzuola.

Essa venne ieri stesso passata alle carceri.

A rappresentare gli Istituti

di Assicurazione al Consiglio di previdenza presso il Ministero, venne eletto l'egregio avvocato Giuseppe Poggi, direttore della *Compagnia di Assicurazione di Milano* rappresentata in Udine dai sigg. U. Trani A. Palmarini. Constatiamo con piacere questa meritata nomina che viene ad onorare giustamente anche l'ottima Compagnia Italiana che è una delle principali.

Una vecchia chiesa di Genova che crolla

GENOVA, 17. — Stamane alle 9.30 crollava improvvisamente un muro a tramontana della vetusta chiesa di Santo Stefano dichiarata monumento nazionale, abbattendosi sopra una navata a destra della nuova attigua chiesa di Santo Stefano, facendo sprofondare le arcate di tre altari due dei quali non ancora addobbati.

L'altare addobbato della Madonna riportò gravi danni per la caduta di una statua in legno della Vergine, opera del Maragliano. Al momento del rovinio veniva celebrata la messa e il tempio era pieno di persone che fuggirono spaventate.

Il fragore prodotto dalla rovina produsse vivo allarme negli inquilini delle case vicine in via venti settembre e nei passanti che accorsero numerosissimi sul posto. Sopraggiunsero subito i pompieri che si dettero prontamente all'opera di sgombrero e di puntellamento dei muri pericolanti. Non si hanno a deplorare vittime, meno un ferito un muratore tale Elia Bianchi di anni 58 che fu dichiarato guaribile in 50 giorni. Sul luogo sono accorse le autorità.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I filibustrieri dell'aviazione

ROMA, 17, (notte). — La *Tribuna* occupandosi del sequestro del piroscafo *Charthago* dice che gli areoplani rientrano nella determinazione generica degli attrezzi bellici e quindi fanno parte del contrabbando.

La cattura eseguita nelle acque territoriali italiane della nave e dell'areoplano, non esorbita dai diritti che ci vengono dalla dichiarazione di guerra.

Da fonte francese si eccepisce che l'areoplano non aveva destinazione ostile, ma informazioni giunte al nostro governo assicuravano invece che per nulla esso doveva servire a dilettare spettatori tunisini.

Malgrado ciò, trattandosi di una nave francese, il governo volle essere cortesissimo e quantunque secondo le disposizioni del nostro codice marittimo anch'essa fosse passibile di sequestro, le fu concesso (poichè lo scarico in alto mare non era possibile) di andare a Cagliari per deporre l'areoplano.

Il sequestro degli aviatori francesi a Cagliari non esiste che nella mente di chi ne ha parlato. Essi sono liberi di andare magari in Tunisia a raccogliere nuovi allori.

Se una questione può sorgere è quella della necessità d'una convenzione internazionale che regoli la filibusteria anche nel campo dell'aviazione.

La ferrovia Tripoli-AinZara e i due tronchi per Tagiura e Zanzur

ROMA, 7. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che quasi contemporaneamente ai lavori per la linea Tripoli-Ain Zara che comincieranno subito, si comincieranno anche i lavori di costruzione del tronco Tripoli-Tagiura, e più tardi quelli della parte del tronco Tripoli-Zanzur. Il tracciato dovrà probabilmente modificarsi per dare alla linea uno sviluppo maggiore. Da Ain Zara il tronco sarà spinto per qualche chilometro all'interno per lo meno sino a dove sarà possibile difenderle da eventuali sorprese. Per tali lavori sono assoldati 400 indigeni garantiti da Hassuna Pascià che ha avuto cura di sceglierli fra i più indigenti e fra coloro che restarono maggiormente fedeli.

Ad ogni squadra di operai italiani saranno aggregati 40 indigeni come manovali sterratori. Ogni arabo avrà un incarico speciale e riceverà la mercede giorno per giorno o alla fine della settimana secondo il suo desiderio. Si calcola che si potrà costruire un chilometro al giorno di ferrovia; perchè i manufatti sono pochissimi e di non molta importanza.

La guerra coi cani
Le trappole pei cani arabi

ROMA, 17. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: I soldati addetti al servizio dei cani da guerra hanno pensato di sopprimere ai nemici i loro animali ed hanno posto innanzi alle trincee una trappola a tagliola, di quelle chi si adoperano per i lupi. L'espediente è stato coronato da successo. Parecchi cani arabi attratti dal pezzo di carne, furono trovati attanagliati nella trappola. Stamane Gavotti e Moizo fecero un importantissimo volo spingendosi lontano, sopra Aziziah.

Un antico viaggiatore africano

Sull'ossario di Henni il vecchio capitano De Albertis, illustre viaggiatore africano, venuto qui per un patriottico pellegrinaggio, deponeva una corona di bronzo con un nastro tricolore su cui era scritto: *Gennaio 1912. — Omaggio ai prodi — Un marinaio ligure.*

Stamane a bordo del piroscafo *S. Giorgio* sono stati imbarcati circa 100 prigionieri indigeni fra i quali molti già condannati dal tribunale militare. Sono diretti a Napoli, donde saranno trasportati a Tremiti.

Una banda di beduini fatta prigioniera a Derna

ROMA, 17. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: A Derna una colonna in ricognizione verso Sidi Azizi ha incontrato una banda di beduini riuscendo a circondarla. Una quarantina di essi furono condotti prigionieri.

Da parte nostra nessuna perdita: due soldati leggermente feriti. Perquisiti i beduini si accertò che ciascuno non possedeva più di 20 cartuccie. Tutti si sono chiusi in un assoluto mutismo, non rispondendo alle domande loro rivolte. I prigionieri furono condotti a Derna per essere imbarcati. Secondo gli informatori le condizioni del nemico sono tristi per deficienza di viveri.

A Bengasi sono giunti due ingegneri del Genio civile per l'esame del porto e per studiare i provvedimenti necessarii per migliorarlo.

I lavori del porto di Tripoli

ROMA, 17, (notte). — La ditta Almagià di Roma, è rimasta aggiudicataria del primo lotto di lavori per il forte di Tripoli.

La prima avventura di un principe

ROMA, 17. — Il *Giornale d'Italia* ha da Viareggio che il piccolo Bubi, figlio della principessa Alice di Borbone interrogato dai famigliari disse sul suo allontanamento da casa che si era recato lungo la spiaggia per cercare le pomice, senza pensare che avrebbe potuto smarrirsi.

Quando fu preso dalla fame si fecè dare da un contadino un po' di pane e formaggio ed accortosi della mancanza commessa non volle poi tornare a casa per paura di essere sgridato. Sarebbe così assolutamente esclusa l'ipotesi di un ratto.

Come fu truffato un prestatore di danaro al 10 per cento

ROMA, 17. — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che è stato denunziata al procuratore del Re una serie di truffe per una somma complessiva di oltre 400 mila lire, consumata in danno del cav. Adinolfi ricco possidente che prestava denaro su cambiali al 10 per cento, Organizzatore delle truffe era un giovane, certo Arturo Bagnati che riuscito ad acquistarsi la fiducia dell'Adinolfi, gli presentava da scontare cambiali firmate in gran parte con nomi di consiglieri provinciali e comunali, anche da persone molto in vista.

Egli per autenticare le firme apposte si era assicurata la complicità del figlio di un notaio.

Alla prima scadenza furono pagati gli interessi del dieci per cento annuo ma però alla nuova scadenza tanto il Bagnati che il figlio del notaio si resero irreperibili.

Allora l'Adinolfi si rivolse ai voluti firmatari delle cambiali e questi per poco non gli intentarono un processo.

L'Adinolfi denunziava la truffa al procuratore del Re che ha incaricato dell'istruttoria il giudice Romano. Fra i nomi dei quali il Bagnati si è servito per la firma delle cambiali, figurano il consigliere di stato comm. Ernesto d'Agostino, il consigliere provinciale commendator Ferdinando Balma, Lorenzino di Lorenzo, il consigliere comunale Maffettoni, il comm. Domenico Abatemarco il signor Giuseppe Provitera e il signor Carlo Ciccarello.

L'assassinio della domestica
Il fratello del vaccaro arrestato

ROMA, 17. — La *Vita* dice che è stato tratto in arresto in seguito alle contraddizioni in cui è caduto dinanzi al Giudice Istruttore Fazioli, Quinto Ercoli, fratello del vaccaro indiziato autore dell'assassinio della domestica Cristina Francioni.

Un bel colpo della polizia ad Aquila
Cinque ladri delle chiese acchiappati

AQUILA, 17. — Tre settimane or sono di notte tempo furono rubati dalla sagrestia di Santa Maria Paganica di Aquila diversi oggetti preziosi, per valore intrinseco e valore artistico. I delegati dott. Ripandelli e di Francesco coadiuvati dalle guardie con una brillante operazione hanno arrestato i 5 ladri e ricuperata tutta la refurtiva. E' unanime il plauso della cittadinanza.

L'incendio di Osaka
500 case distrutte

OSAKA, 17. — L'incendio di ieri cominciò in un acasa di malaffare ad un'ora del mattino.

Il vento violentissimo dava esca alle fiamme che fecero rapidi progressi. Si crede che numerose donne sieno perite. L'incendio si estese ben presto fino al quartiere opraio. I pompieri chiamarono la truppa e l'incendio venne domato alle ore 11 del mattino.

Oltre 500 case sono rimaste distrutte.

Bollettino metereologico

ROMA, 17. — *Pressione* — In Europa la pressione massima 787 sulla Russia settentrionale, minima 745 sulla Islanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito sulle isole fino a 3 mm. in Sadegna, poco variato altrove, pioggie in Toscana, Lazio, sud e isole, neve al nord della Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Campania.

Stamane cielo vario sulle isole, nuvoloso o coperto altrove, piovoso in qualche punto della Toscana, Lazio e Calabria, nevoso in più località dell'Emilia e Marche, vento forte del primo quadrante sulla Toscana, del terzo al nord della Sicilia. Adriatico e medio Tirreno mossi.

(Udine 17 giugno)

Ore 8 termometro — 2.9 — Massima + 1.7 — Barometro 755 — Stato del cielo - Coperto — Vento - Nord-Est — Pressione - Crescente.

Il cambio

ROMA, 17. — Il cambio per domani è 100.61.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del Giornale di Udine (81)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS.° DUMAS

— Sua Eccellenza non parla francese, disse Beausire, e non può intendervi, signore, ma io gli trasmetterò le vostre scuse, a meno che, si affrettò egli a soggiungere, voi stesso, signore, non parliate portoghese. — No, signore no. — Parlerò dunque per voi.

E Beausire borbottò alcune parole in portoghese a don Manuello, il quale rispose nel medesimo idioma.

— Sua Eccellenza, il sig. conte di Suza, ambasciatore di sua maestà fedelissima accetta le vostre scuse signore, e m'incarica di domandarvi s'è vero che voi abbiate ancora in vostre mani una bella collana di diamanti.

Boehmer alzò il capo e guardò Beausire da uomo che sa apprezzare i propri clienti. Beausire sostenne l'occhiata da abile diplomatico.

— Una collana di diamanti! disse lentamente Boehmer; una bellissima collana?

— Quella che avete offerto alla regina di Francia, aggiunse Beausire, e di cui sua maestà fedelissima ha udito parlare. — Il signore, disse Boehmer, è un ufficiale del signor ambasciatore.

— Suo segretario particolare, signore.

— Signore, disse Beausire, vedo che sua eccellenza s'impazienta. — Perdono, signore, disse Boehmer arrossendo fin alle orecchie, ma io non posso mostrar la collana senza il concorso del mio socio, il signor Bossange.

— Ebbene, signore, fate venire il vostro socio.

Boehmer s'inchinò, prese il cordone d'un campanello e lo scosse. Poco dopo un'altra persona entrò nella camera. Era il signor Bossange, il socio. Boehmer lo mise al fatto in due parole. Bossange volse la sua occhiata ai due portoghesi, e chiese infine al socio la sua chiave per aprire il forziere.

— Dieci minuti dopo, il signor Bossange tornò portando uno scrigno nella mano sinistra; la sua destra stava nascosta sotto l'abito, e Beausire vi vide distintamente il contorno di due pistole.

— Per quanto buon aspetto possiamo avere, questi mercanti ci tengono per ladri, piuttosto che per ambasciatori, disse gravemente don Manuello in portoghese.

E si dicendo, egli guardò ben fisso i giojellieri per cogliere sul loro viso la più piccola emozione nel caso che intendessero quell'idioma. Nulla apparve, nulla fuorchè una collana di diamanti, sì stupendamente bella, che lo splendore abbagliava. Si depose con fiducia lo scrigno nelle mani di don Manuello, il quale disse d'improvviso, sdegnato al suo segretario:

— Signore, dite a questi mariuoli ch'essi abusavano del permesso che ha un mercadante di mostrarsi stolido. Mi presentavano del cristallo quando chieggo di veder diamanti. Dite loro che farò le mie lagnanze al ministro di Francia, e che in nome della mia regina farò incarcerare alla Bastiglia gli impertinenti che ardiscono mistificare un ambasciatore del Portogallo.

Ciò detto, fe' volare, col rovescio della mano, lo scrigno sul banco. Beausire non ebbe bisogno di tradurre tutte le parole; la pantomima aveva bastato. Boehmer e Bossange si confusero in iscuse, dicendo che in Francia si mostravano i modelli di diamanti ed i fac simili di acconciature, il tutto per soddisfare i galantuomini, ma non allettare o tentare i ladri.

Il signor di Suza fece un gesto energico, e si diresse verso la porta con grand'inquietudine dei mercatanti.

— Sue eccellenza m'incarica di dirvi, proseguì Beausire essere cosa spiacevole che persone, le quali portano il titolo di gijellieri della corona di Francia, non distinguano un ambasciatore da un furfante, e sua eccellenza si ritira al suo palazzo.

I negozianti si guardarono assai inquieti, e curvi sino al suolo. Beausire seguì fieramente il suo padrone. La vecchia aprì loro la porta.

— Al palazzo dell'ambasciata, via Jussienne, gridò Beausire al cocchiere.

La carrozza partì come se fosse trascinata da otto cavalli.

XXXIII. — ALL'AMBASCIATA

Rientrando nel palazzo dell'ambasciata, quei signori trovarono Ducorneau che pranzava tranquillamente nel suo ufficio. Beausire lo pregò di salire dall'ambasciatore, e gli tenne tale discorso:

— Sue eccellenza, vuole occupare un posto distinto a Parigi tra gli eleganti; è tanto come dirvi che il soggiorno della Jussienne, non è degno di lui; si tratterebbe di trovare un'altra residenza particolare pel signor di Suza. — Si complicherebbero così le relazioni diplomatiche, disse il cancelliere: noi dovremmo correr molto per le firme.

— Eh! sua eccellenza vi darà una carrozza, caro signor Ducorneau, rispose Beausire.

Docurneau fu per isvenire di gioja.

— Una carrozza per me! sclamò.

— Mi spiace che non ne abbiate l'abitudine, continuò Beausire; un cancelliere d'ambasciata appena mediocre deve avere la sua carrozza.

Pel momento, rendiamo conto al signor ambasciatore dello stato degli affari esteri; dov'è la cassa?

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.60, Londra (sterline) 25.37, Germania (marchi) 123.78, Austria (corone) 105.17, Pietroburgo (rubli) 267.42, Rumenia (lei) 99.80, Nuova York (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.76.

Chiusura Borsa di Milano, 17

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 100.52, fine gennaio 100.63 id. id. 3.1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1490.—, Banca Commer. Ital. 879.—, Credito Ital. 584.—, Ferrovie Mediter. 419.50 Navigazione Gen. It. 397.— Società Veneta 151.25.

Azioni: Londra 14.84, Svizzera 100 58.

Chiusura Borsa di Genova, 17

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 100.55, id. fine gennaio 100.65, Italiana 3.1/2 0/0 100.6.

Azioni: Banca d'Italia 1496.05, Banca Commerciale It. 878.50, Credito Italiano 584.—, Ferrovie Merid. 612.50, id. Mediterr. 420.50, Navigazione Gen. Italiana 401.—, Raff. Ligure Lombarda 365.—, Acciaierie Terni 1483.—, Eridania 758.—, Ansaldo Armstrong e C. 282.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 17

Rendita: Francese 3 0/0 95.22, Italiana 3.3/4 0/0 99.95, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 77.43, Obblig. Ferr. Lombarde 276.50 Cambio su Italia 99.3/8 Rend. Turca 91.7, Rend. russa 1891 83.50, id. 1906 105.12, id. 1900 103.15, Portoghese 65.40, Banca Commerciale 875.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 - A 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tricesimo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 6 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 - M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. - D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova coincidenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 7.8 si effettuano tra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.35 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 - M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 15.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45